

**TMT**  
**Mensile organo ufficiale**  
**Ordine dei medici del Cantone Ticino**

**Corrispondenza**  
 OMCT, Via Cantonale,  
 Stabile Qi – CH-6805 Mezzovico  
 info@omct.ch  
 Tel. +41 91 930 63 00 - fax +41 91 930 63 01

**Direttore responsabile**  
 Dr. Med. Vincenzo Liguori  
 Pian Scairolo 34 a  
 6915 Lugano-Noranco  
 Tel + 041 091 993 21 10 Fax +41 091 993 21 32  
 vincenzo.liguori@hin.ch

**Redazione Scientifica**  
 Coordinatore Responsabile  
 Prof. Dr. Med. Mario Bianchetti  
 mario.bianchetti@usi.ch  
 Assistente di redazione  
 Dr. Med. Gregorio Milani  
 milani.gregoriop@gmail.com

**Comitato Scientifico**  
 Prof. Dr. Med. Luca Mazzucchelli  
 PD Dr. Med. Christian Candrian  
 Dr. Med. Mauro Capoferri  
 Dr. Med. Fabio Cattaneo  
 PD Dr. Med. Christian Garzoni  
 Dr. Med. Curzio Solcà  
 Dr.sa Med. Sandra Leoni-Parvex  
 Dr. Med. Ottavio Bernasconi

**Fotocomposizione-stampa e spedizione**  
 Tipografia Poncioni SA,  
 Via Mezzana 26 - CH-6616 Losone  
 (tribunamedica@poncioni.biz)  
 Tel. +41 91 785 11 00 - fax +41 91 785 11 01



Ordine dei medici vicino alla natura

**Pubblicità**  
 Zürichsee Werbe AG  
 Fachmedien  
 Laubisrütistrasse 44  
 8712 Stäfa  
 Telefono 044 928 56 53  
 tribuna@fachmedien.ch  
 www.fachmedien.ch

**Abbonamento annuale**  
 Fr. 144.– (11 numeri)  
 Medici Assistenti Fr. 48.–

## SOMMARIO

### EDITORIALE

### SEZIONE SCIENTIFICA

<b>L'evidenza scientifica sul trattamento della cuffia dei rotatori</b>	<b>29</b>
D. Previtali, G. Filardo, F. Napoli, G. Di Laura Frattura, F. Marbach, C. Candrian	
<b>Non basta, ma aiuta. Arte e medicina in Damien Hirst, G. Orlando</b>	<b>33</b>
<b>Quiz: caso dermatologia e venerologia</b>	<b>37</b>
E. Brocco, N. Jaberg-Bentele, E. Gaviria Morales, C. Mainetti	
<b>CRPS, in teoria (I)...</b>	<b>40</b>
<b>Patologia in pillole</b>	<b>43</b>
M. Bergmann	

### ATTIVITÀ E COMUNICAZIONI DELL'OMCT

<b>Date da ricordare</b>	<b>46</b>
<b>Persone</b>	<b>47</b>
<b>Offerte e domande d'impiego</b>	<b>48</b>
<b>Assemblea generale ordinaria primaverile OMCT</b>	<b>48</b>
<b>Corso aggiornamento regionale – Radiologia</b>	<b>49</b>
<b>20° Simposio ticinese di immunologia clinica</b>	<b>49</b>
<b>Formazioni CML 2019</b>	<b>50</b>
<b>Conferenze formative IOSI 2019</b>	<b>50</b>

### SEZIONE GIURIDICA

<b>Conservazione delle cartelle sanitarie e assicurazione RC</b>	<b>51</b>
P. Caldelari	

## Medici a rischio di burnout. Noi pensiamo ai pazienti, ma chi pensa a noi?

Come medico in prima linea, mio dovere principe è quello di curarmi del benessere dei pazienti. Chi mi conosce, sa che lo faccio senza risparmio e sempre di buon grado.

Due notizie di cronaca degli ultimi giorni, una mozione a livello federale e uno studio a livello mondiale, hanno tuttavia richiamato la mia attenzione su un'annosa questione, i cui termini stanno aggravandosi in maniera preoccupante.

Il Blick<sup>(1)</sup> di lunedì scorso ha suscitato acceso dibattito oltre Gottardo, riportando la proposta avanzata dalla Società svizzera di Medicina intensiva, di cessare di registrare le ore di impegno effettivo dei medici, con l'evidente intento di abolire la soglia delle 50 ore settimanali di lavoro (prevista per legge dal 2005). Come era naturale, c'è stata subito una levata di scudi da parte di sindacati e associazioni dei pazienti.

Va da sé che, se questo venisse messo in atto in un ambito delicato come la medicina intensiva, i rischi di errore umano dovuto a sovraccarico di lavoro crescerebbero esponenzialmente, con un alto potenziale di esiti fatali per i pazienti. La Presidentessa dell'Organizzazione svizzera dei pazienti, Susanne Hochuli, fa notare sulle pagine del Blick<sup>(1)</sup>, come l'effetto di 24 ore di veglia equivalga a portarsi in corpo l'uno per mille di tasso alcolico. Il sovraccarico obnubila la lucidità e i riflessi del medico. La Sig.ra Hochuli si chiede: "la vita di un paziente vale meno di quella di un automobilista?". Se andiamo a ricercare le ragioni di una misura talmente disumana tanto verso i curanti quanto verso i curati,

non ci viene in mente alcun motivo che non sia di natura finanziaria. L'aumento delle ore di lavoro del personale già in forza in un ospedale o in una clinica privata, permette a questi di ridurre il numero di nuove assunzioni, calmierando i costi e massimizzando i profitti.

Pensando che, in questi giorni, il Consigliere di Stato On. Beltraminelli è uscito con un'intervista<sup>(2)</sup> secondo cui il tagliare i costi della salute pare rappresentare la panacea a tutti i mali del nostro sistema, si comprende la valenza bruciante di questo dibattito anche per la sanità alle nostre latitudini.

E qui entra in gioco un recente rapporto commissionato dalla Massachusetts Medical Society<sup>(3)</sup>, che punta i riflettori sui rischi anche in termini di vite umane, legati una professione medica sempre più soggetta a burnout.

L'indagine indica come oltre la metà dei medici americani abbia sperimentato il burnout (esaurimento psico-fisico e disaffezione alla propria professione) almeno una volta nell'arco della propria carriera e come questo fenomeno diventi sempre più comune.

Il rischio di burnout non è nuovo nella nostra professione, ma lo studio sottolinea come esso ai nostri giorni aumenti consistentemente, per via del dovere di riferire attraverso la burocrazia e i mezzi informatici, circa il proprio operato a assicuratori e istituzioni sanitarie. Una semplice prescrizione medica richiede molti click e un aggiornamento costante per stare al passo con l'evoluzione digitale. In soldoni, un dottore passa al computer il doppio delle ore che dedica al contatto con il paziente, che per sua scelta e missione, invece è il centro dei suoi interessi e della sua attività.

Negli Stati Uniti queste ore sono chiamate Pajama time, ossia tempo del pigiama. Capita sovente, infatti, che il medico le ritagli facendo gli straordi-

nari a casa propria, per non sottrarre tempo ai pazienti. Facile capire come questa tendenza sia frustrante e demotivante per il medico. Un sovraccarico e un disamore che giocoforza si ripercuotono sul benessere del paziente.

In conclusione, lo studio, a correzione di questa pericolosa deriva, suggerisce una mobilitazione generale dei medici per reclamare maggiori investimenti in risorse qualificate, che semplifichino la burocrazia e i sistemi informatici per i medici e che si occupino anche della salute mentale e del benessere di questi ultimi.

Franco Denti  
Presidente OMCT

### Bibliografia

1 – Articolo di Martina Tomaschett sul Blick del 22.01.2019, ed. online <https://www.blick.ch/news/politik/aerzte-und-pfleger-laufen-sturm-gegen-abschaffung-von-arbeitszeitkontrolle-in-der-intensivmedizin-koennen-fehler-toedlich-sein-id15129255.html>

1a – Articolo di Christine Talos su 20 Minutes del 22.01.2019 <https://www.20min.ch/ro/news/suisse/story/Faut-il-laisser-les-medecins-travailler-davantage--13559857>

2 – Intervista di Gehard Pfister all'On. Beltraminelli su Il Corriere del Ticino del 29.01.2019, tema ripreso anche online da Ticinonews <https://www.ticinonews.ch/ticino/477757/il-ppd-sull-aumento-dei-premi-frenare-i-costi-della-salute>.

3 – AA.VV. Massachusetts Medical Society (MMS), A Crisis in Health Care: A Call to Action on Physician Burnout, 2019, Harvard Global Health Institute.

Riferimenti online <https://www.bostonglobe.com/metro/2019/01/17/report-raises-alarm-about-physician-burnout/9CGdUc0eEO-nobtSUiX5EIK/story.html#comments>  
[http://www.massmed.org/News-and-Publications/MMS-News-Releases/A-Crisis-in-Health-Care--A-Call-to-Action-on--Physician-Burnout/#.XFF\\_8FxKiUk](http://www.massmed.org/News-and-Publications/MMS-News-Releases/A-Crisis-in-Health-Care--A-Call-to-Action-on--Physician-Burnout/#.XFF_8FxKiUk)